BREVE DESCRITTIONE

Delle cose più notabili

DI GAETA;

Città antichissima, e Fortezza principalissima del Regno di Napoli.

Secondo le notitie Istoriche raccolte dal Sig. D. Pietro Rossetto.

Di nuovo data in luce
DA ANTONIO BULIFON,
E da Lui dedicata
All'Eccellentiss. Signore
D. GIO: BATTISTA CICALA
Principe di Tiriolo, &c.



IN NAPOLI 1690.
A spese di ANTONIO BULIFON.
Nella Stampa di Giacomo Raillard
Con licenza de' Superiori.



AL primo tempo, che in questa Città da'stranieri paesi giunto sono, Eccellentiss. Sig. mio, sẽpre particolar piacere ho preso di giovare coll'opera mia a'forestieri, e curiosi dell'antichità, e buone lettere. E così dopò aver poste molte, e molte opere alla luce co'l mezzo delle stãpe, ho fatto finalmente a' miei prieghi componere dal dottiss. Sig. Ab. Sarnelli la *Guida per Napoli, e Pozzuoli*: nella quale molta soddisfazione hã trovato coloro, che delle Napoletane memorie son vaghi.

E perche quasi defrodarli poi pare, se intiera contezza delle cose più notabili, a Noi

convicine altresì non le dono, essendomi nelle mani venuta questa *Descrizzion di Gaeta*, nella qual Città molto di considerazione degnissimo si scorge, ho fatta risoluzione di metterla un'altra volta alla luce.

Ma siccome il più delle fiate accade, che qualche bello edificio riedificandosi d' alcuno nuovo, e pellegrino fregio adornarlo si procura, perche più a se gli occhi de' riguardanti tragga: così io al presente libro ho in animo di fare, e perche allo scritto acquisti pregio, e perche i Lettori ammirazione altresì ne prendano. Et a ciò pervenire cosa, che più in acconcio mi cada non ho trovato del glorioso nome di V.E. Perciocchè, essendo Voi, e per chiarezza di Natali, e per virtù dell'animo ricchissimo, e per ogni lato ris-

plen-

plendente, del mio desiderio non anderò fermamente errato.

Et in vero ponendo chi che sia mente alla Vostra Casa non dovrem noi credere, che di stupore pieno rimanerà, se, e Genova, da cui ha suo dirivo, e Palermo, e Messina, e Napoli, e Roma da più, e più secoli l'han sempremai in sommo lor pregio tenuta, & in somma gloria?

Ancora l'Italia tutta inarca le ciglia, e risuona degli onori fatti al Brode Visconte Cicala, Cavalier di San Giacopo, che immortal si rese nella mēte de' posteri colla sua maravigliosa fortezza, & intrepidezza di cuore, quando con due sue propie Galee stando in guerra, scorgendo de' suoi il periglio tolta a forza di man d'un Alfiere l'insegna, in mare precipitossi per quella ridurre in salvo,

nulla riputando la furioſa grã-
dine dell'archibuggiate, che
dalla contraria parte ſe li tira-
vano. Ne minor fama l'acqui-
ſtarono l'eroiche impreſe cõtro
i Mori, e nella Barbaria a pro
dell'Invittiſs. Carlo V. operate.

Di queſto ſolo dico, non per-
che quì le Voſtre glorie han
termine, che ben giuſta iſtoria
degli altri Voſtri Eroi teſſere ſi
potrebbe, come, e per l'antiche,
e per le moderne carte è chiaro:
ma ſolo per dar motivo colla
maraviglia di fiſſar più da vici-
no l'occhio alle rare operazio-
ni de' chiariſſimi Voſtri Ante-
paſſati. Talche grande sì, ma
non ſingolar Voſtra loda ſia
l'aver imparentato colle più il-
luſtri, e ragguardevoli famiglie
del Regno.

Se poi alle virtù dell'animo
Voſtro rivolgo lo ſguardo, ol-
tre

tre il vedere,ch'ereditata avete la prudenza del gran Senator Vostro Filippo,le di cui parole vanno ancora per le bocche di tutti, come sentenze, anzi oracoli de' più assennati de'trapassati secoli: ammiro in Voi in tal grado giũta la cognizione delle lettere,che sono meco medesimo costretto a dire,che la minor Vostra gloria sia l'altezza del legnaggio. Senza che,tanto studio in quelle senza intermission alcuna mettete, e tal frutto ne riportate, che beati certamente direbbe i Vostri popoli quel Savio, che Filosofi i dominanti desiderava.

Per conchiudere tanto splẽdore,e virtù in Voi ritrovo,che non solo ornamento a questo libro: ma schermo ancora esser potrete da taluno, che in detrarlo avesse diletto, oprar la

ma-

maledica lingua, come ſovente accader ſuole all'altrui fatighe nel pubblico eſpoſte.

A Voi dunque, & al Voſtro nome cón tutto l'oſſequio del mio cuore il conſagro. Compiacetevi coll' innata Voſtra gentilezza a grado riceverlo, e giudicarlo inſiememente picciol ſegno della divota oſſervanza, colla quale s'è profeſſato, e profeſſarà ſempre

Di V. E.

Obligatiſs. Servidore, e Comp.
Antonio Buliſon.

IN Congregatione habita coram Eminentissimo Dño Cardinali Caracciolo Archiepisc. Neapolitano sub 22. Aprilis 1675. fuit dictũ, quod Rev. D. Franciscus Staybanus revideat,& in scriptis referat eidem Congreg.

F. SCANAGATA VIC. GEN. NEAP.

Joseph Imperialis Soc. Jesu Theol. Emin.

Eminentiss. Dñe

HOc Opus Catholica fidei minimè dissonat: quare posse imprimi censeo.

Franciscus Staybanus.

IN Congregatione habita coram Eminentiss. Dño Cardinali Caracciolo Archiepiscopo Neapolitano, sub die 18. Maii 1675. fuit dictum, quod visa relatione supradicti Revisoris, Imprimatur.

F. SCANAGATA VIC. GEN. NEAP.

Joseph Imperialis Soc. Jesu Theol. Emin.

EC-

ECCELLENTISS. SIGNORE.

SAlvatore Castaldo, supplicando espone à V.E. come desidera dare alle Stampe un'Operetta, sotto il titolo *Breve Descrittione delle cose più notabili della Città di Gaeta*, *composta da D. Pietro Rossetto*; Per tanto supplica V.E. la revisione di detta Operetta à chi meglio resterà servita, e l'haverà à gratia, ut Deus.

R.D. Franciscus Staibanus videat, & refer.

Galeota Reg. Carrillo Reg.
Valero Reg. Calà Reg. Soria Reg.

Provisum per S.E. Neap. die 16. Maii 1675.
Mastellonus.

N*Il continet Regiæ Jurisdictioni adversum, immò magnificentia subjectæ Civitatis prolata signa tur elatior, quapropter dari prælo, si tamen Tuæ Excellentiæ probatur sentio.*

Franciscus Staybanus.

Visa relatione imprimatur, & in publicatione servetur Regia Pragmatica.

Galeota Reg. Carrillo Reg.
Valero Reg. Calà Reg. Soria Reg.

Provisum per S.E. Neap. die 29. Maii 1675.
Mastellonus.

Reimprim. hac die 21. *Octob.* 1689.
SEBASTIANUS PERISSIUS VICARIUS GEN.
D.Eligius Caracciolus C.R. Congr. Ind.Sec.

R*eimprim. hac die* 20. *Octob.* 1689.
CARRILLO REG.
Montecorvinus

TAVOLA

DE' DISCORSI.

DISCORSO I.

DISCORSO II.

DISCORSO III.

DISCORSO IV.

DI-



BRE-

BREVE DESCRITTIONE

Delle cose più notabili

DELLA CITTÀ DI GAETA.

DISCORSO I.

Dell'origine, sito, arme, e qualità di Gaeta, e de' suoi Cittadini: della fedeltà di questi verso il lor Prencipe: delli Tribunali, e ferie di questa Città; e delle commodità si danno à Gaetani dal Publico.



A Città di GAETA si rende assai riguardevole a'viventi per la sua antichità, sẽdo stati i suoi principii alcune ben picciole habitationi fatte, per quãto si dice, da alcuni Pescatori, che venendo à questi ameni lidi attissimi alla pesca, volsero quì fermarsi, attendendo con molta loro sodis-

fatione alla pescaggione. Giunse à queste parti il sempre mai lodato Enea in compagnia della sua Nodrice, chiamata Gaeta; s'infermò questa gravemente, e quì se ne morì. Il buon Trojano diede alla sua diletta Balia honorevol sepoltura vicino Monterone, in luogo detto anticamente Troja. Nè contento di ciò, volse anco ampliar la fabrica Gaetana, ed honorarla col nome della sua Nodrice. E benche Strabone dica, che questa Città habbia preso il nome dal suo seno curvo, sendo da Samii dette, Gaete, tutte le cose curve: par nondimeno più verisimile, che si dica Gaeta dal nome della Balia d'Enea, mentre ciò vien fondato nell'autorità di Virgilio, che volendo far mentione di questo, così cantò:

Tu quoq; littoribus nostris Aenea Nutrix
Aeternam moriens famam Cajeta dedisti.

L'antichità dunque di questa Città

si può

ſi può facilmente raccogliere da Enea, che ampliò la ſua incominciata fabrica, che come ſcrive il Tarcagnota, partì da Troja ſua Patria doppo la diſtruttione fatta di quella da Greci, e verſo l'Italia s'incaminò con 20. legni ben'armati à fondar Città, e dimorò in queſte parti da ſette anni. Partì, dico, da Troja doppo, che fù diſtrutta, che fù prima della fondatione di Roma anni 432. e prima della naſcita di Chriſto anni 1183. eſſendo queſto nato doppo la fondatione di Roma anni 551. che fino al preſente anno 1675. ſono decorſi anni 2858. come ſi può cavare dagl'Annali del Cardinal Baronio. In tanto che dalla fabrica fatta da Enea fino all'anno preſente 1675. ſono decorſi anni 2858. in circa.

Stà ſituata queſta Città nelle radici d'un monte di mediocre altezza, ed è battuta dal mare mediterraneo. Si ſtima lontana da Napoli miglia 60. in circa per via di mare.

Hebbe Gaeta nel principio della sua costruttione per termine la Porta, chiamata Donica, sita in luogo, ove al presente si dice li gradi del mercato,ò pure,come stimano altri, poco più di sotto verso il Duomo. Moltiplicati poi gl'habitanti, s'ingrandì la Città, e furono tirate le mura dalla parte superiore fino alla Porta detta di Ferro,ò vero Porta nuova, come anticamente era nominata. Al presente è tale, che col Borgo, e Spiaggia dimostra non esser di mediocre grandezza;e vi sono da dieci mila anime. Tutta la Città è fortezza,e trà l'altre cose,che la rendono fortissima,è il Castello; ed oltre à questa Rocca, v'è la Torre, detta d'Orlando,sita nella sommità del monte. Il mentovato Castello fù fabricato dal Rè Alfonso d'Aragona circa gl'anni 1440. e dal Rè Ferdinando fù cinto di fortissime mura. Poi l'Imperator Carlo V.cinse la Città tutta d'altissime mura. E racchiusa Gaeta da due sole porte,

che

che si custodiscono con gran diligenza.

Il Porto di questa Piazza è assai stimato, per esser molto sicuro, e per natura, e per arte. Fù ristorato da Antonio Pio. Nel Borgo della Città vi è un'altro Porto commodo a' Vascelli, Tartane, e Barche di Gaeta.

Fà per impresa questa Città un Campo quadripartito, nella cui parte superiore il primo quarto è di color rosso, il secondo bianco: nella parte inferiore il primo è bianco, il secondo rosso.

E la Città di Gaeta abondantissima di comestibili d'ogni sorte; ed i suoi giardini producono frutti saporitissimi.

Gl'oriundi di questa Patria sono di qualità amabilissimi, e massime per l'honore, che fanno a' forestieri, che perciò sono stati sempre mai cari a' Prencipi, da quali poi hanno ricevuti favori di consideratione.

La fedeltà de' Gaetani verso il lor Prencipe, vien dichiarata dall'-

Imperator Carlo V. in una sua lettera, in cui dice: *Della fedeltà vostra intatta, e senza macula, ne semo certissimi, che per l'effetto s'è veduto, e si vede.* E Filippo II. Rè di Spagna loda la fedeltà de' Gaetani verso la sua Corona, e soggiungendo dice: *Non esser ciò cosa nuova; che perciò non sarà di maraviglia, se da' Regii Ministri vien' honorata col titolo di Fedelissima.*

Quanto poi al particolar del Governo di questa Università, dico, che vi sono più Tribunali laici, cioè del Capitano à Guerra, e Governator della Piazza; del Castellano; del Governator della Città, mandato dal Vice-Rè; e delli Giodici di Gaeta. Vi è anco il Tribunal del Vescovo. Due ferie l'anno sono in questa Città, una nel mese di Settembre, che dura dal 1. fino alli 15. E l'altra nel mese di Marzo, che comincia alli 22. fino all'ultimo.

Dà abondantemente questa Città a' suoi Cittadini le commodità tem-

temporali, mantenendo a spese del publico un Maestro di Grammatica: In tempo d'estate assegna alcuni Cittadini con titolo di Capitani a custodire i luoghi di marina, e detta guardia si fà da Gaeta fino a Mola: assegna anco un'Avocato per li poveri; ed altr'Officiali per il buon governo. E sollecita parimente questa Università a dar le commodità spirituali a' Gaetani, provedēdoli di Predicatori nella Quaresima, & Avvento; fà molte limosine così publiche, come segrete a poveri vergognosi; Sono state istituite molte Congregationi, così per le persone idiote, come per le civili, e nobili.

DISCORSO II.

Gaeta visse come Republica. Dell'antichità, e cose notabili della Torre d'Orlando, di dentro la Città, e della sua Costiera, e Borgo nuovo.

NE' tempi antichi fù governata questa Città come Republica,

come riferiſcono il Mazzella, il Beltrano,ed altri, havendo havuto per Direttori, e Capi, Doci, e Conſoli, come appare chiaramente in una ſcrittura fatta da Giovan Diacono Scriba nel 1135. in cui Riccardo Doce di Gaeta con quattro Conſoli dona alla Chieſa Veſcovale l'eſigēza per la miſura dell'oglio,che ſpettava alla Città. Battè monete,& armò Galee, come ſi legge nel privilegio del Rè Tancredi fatto nel 1191. Ecco tutti i ſegni di Republica,dico, i Doci, i Conſoli, il batter monete, l'armar legni in mare, &c. Notaſi, che di ſopra s'è detto, che Gaeta viſſe come Republica, ma nō già,che ſia ſtata Republica in vero, e proprio ſenſo, poiche le vere Republiche ſono independenti, nè conoſcono Superiore; e pur Gaeta, in tempo,che Docibile n'era Doce,ſtava ſoggetta al Papa. Fù dunque nominata Republica in riguardo all'eſentioni, e franchitie, che godeva come Città privilegiata. Poi nel

1450.

1450.fù dal Rè Alfonso d'Aragona costituito nel governo di Gaeta un Cavaliero per nome D. Alfonso de Cardines, con titolo di Vice-Rè di Gaeta, e della Provincia di Terra di Lavoro oltre il fiume Garigliano.

Fù anco facoltosa quest'Università ne' tempi passati, havendo fatte molte compre di dogane. E stata padrona delle Scafe della Torre del Garigliano, e della Torre à mare. Fù padrona delli Castelli di Sujo, di Maranola, d'Itri, di Sperlonga; dell'Isole di Ponsa, Palmeria, e Sennone; delli Porti di Sujo, di Setra, di Corciano, di Patria; ed al presente hà giurisdittione sopra Castellone, e Mola. Hà mantenuto due Galee cõ altri legni; hà mantenuto guerre; have armato per mare a favor della Chiesa contra i Saraceni a tempo di Papa Leone IV. nell'848.

E se questa Città merita lode per li suoi antichi natali, e per esser vissuta colle prerogative di Republica; se gli deve accrescer maggior-

mente per le cose notabili, e maravigliose, che sono in essa. E primieramente nella sommità del monte Gaetano si vede una fabrica di figura sferica, chiamata la Torre d'Orlando, ò la Torre della Guardia, e sopra la porta di questo Mausoleo vi è il seguente Epitaffio,

L. Munatius L.F. L.N. L. Pron. Plancus. Cos. Cens. Imper. Iter. VII. Vir. Epul. Triumph. Ex. Roetis. Ædem Saturni fecit. De Manibus. Agros. Divisit. In Italia. Beneventi. In Gallia. Colonias deduxit Lugdunum, & Rauricam.

Interpretatione Latina.

Lucius Munatius Plancus Lucii filius, Lucii Nepos, Lucii Pronepos, Consul, Censor, Imperator, Iterum Septemuir, Epulonum triumphator ex Roetis. Ædem Saturni fecit de manibus. In Italia agros Beneventi divisit. In Gallia Colonias deduxit Lugdunum, & Rauricam.

E di

E di parere Andrea Scoto, che'l Mausoleo sudetto sia stato fabricato avanti la nascita di Christo anni 16. in circa.

Dentro il Castello si vede il corpo del Duca Carlo di Borbone della Real Casa di Francia, Capitan Generale dell'Imperator Carlo V. che mentre dalli soldati facea dar'il sacco à Roma, fù ferito, e morì scommunicato. Sopra il di lui deposito si legge la seguente scrittura in lingua spagnola.

Françia me dio la leche, Spagna fuerza, y ventura,
Roma me dio la muerte, y Gaeta la sepoltura.

Dichiaratione in Italiano.

Francia mi diede il latte, Spagna forza, e ventura.
Roma mi diede la morte, e Gaeta la sepoltura.

Non molto lungi dalla Porta di terra à man sinistra v'è una spiaggia chiamata Serapo. Nell'anno 988. il Santo Abbate Nilo edificò

un Monaſtero ad honor del vero Dio, nel luogo appunto, ove dagl' antichi gentili Gaetani fù inalzato il Tempio à Serapo, ò Serapio falſo Nume, adorato dagl'Egittii per loro Dio, e da queſto Idolo Serapo ne derivò la denominatione della ſpiaggia di Serapo. Il luogo preciſo del Tempio ſudetto non ſi sà, ma ſi tiene eſſer ſopra la Madonna della Catena, dove ſi dice S. Fortunata. E quivi giace il corpo del Beato Stefano diſcepolo del Santo Abbate Nilo.

Un'altra degniſſima memoria ſi conſerva poco ſopra il Convento de' Padri Scalzi di S. Agoſtino verſo la marina di Serapo, d'un Tempio molto antico, detto comunemente Latratina, ò il Molino, dovendoſi propriamente dire Latratrina.

Queſto Tempio è quaſi ſimile alla Torre d'Orlando; e fù dedicato al Dio Mercurio (come è dl parere il Grutero) Nuntio degli Dei, che perciò ſi dipinge alato nel capo, e ne'

ne' piedi. Certo è, che da gl'Egittii era adorato Mercurio ſotto la figura di Cane, che in latino ſi dice *Anubis*. Onde Ovid. nell'Eleg. và dicendo

Per tua ſacra pracor, per Anubidis ora verendi.

Hora ſoppoſto queſto, dico, che devedirſi Latratrina, nome compoſto di Latra, & Trina, poiche queſto Idolo, ſendo figurato col capo di Cane, dava i ſuoi oracoli, ò riſpoſte, latrando, che perciò diceſi Latra: e perche dette riſpoſte le dava in trè repoſtigli, che ſtanno dentro il Tẽpio, ſi dice, Trina.

Trà l'antichità di queſta Città, e ſuo diſtretto, ſono annoverate alcune grotte aſſai grandi, fatte con lavori di pietre, è con molta maeſtria, ſopra alcune de' quali ſono vaghi, e delitioſi giardini, che da' Latini ſon detti, *Hortipenſiles*, per eſſer fatti ſopra edificii, come ſi può oſſervare in Fauſtignano, Foſſanova, Arcella, Conca, &c.

Fuor

Fuor la Porta di terra à man sinistra verso il monte v'era un Casale chiamato Montesicco, la cui Parrocchia era la Madonna del Buoncamino. Gl'habitanti di detto Casale, abbandonando il luogo nativo, se n'andarono per maggior commodità à far dimora nel Borgo nuovo nella parte superiore, ove hora è la Chiesa Parrocchiale di S. Cosmo. Dicesi, Borgo nuovo, quell' habitatione, che comincia passata la Torre d'Oria sino alla Torre della Catena, perche il Borgo vecchio cominciava dalla Porta di S. Lonardo verso la Tesa, come si può osservare ne' privilegii fatti dal Rè Carlo III. alla Città di Gaeta.

La Costiera di questa Città è stata dotata dalla natura di luoghi sì belli, & ameni, che'l Prencipe dell' eloquenza vi volse havere una Villa detta Formiana, che al presẽte si possiede da Casa Laudato in Castellone. Di molte altre antichità, e cose notabili si leggeranno appres-

presso, trattandosi de' luoghi di S.Francesco, del Vescovato, e della Santissima Trinità.

DISCORSO III.

De' luoghi sagri de' Regolari, e delle cose notabili, che sono in essi.

DEscritti già, e manifestati i luoghi profani di Gaeta, e di raggione, ch'hora si tratti de' luoghi sagri dell'istessa. E primieramente il Monastero di S.Angelo in Palanzana è de' Monaci Benedettini negri della Congregatione Casinense, nella cui Chiesa vi sono trè quadri d'eccellentissima mano. L'antichità di questo Monastero è d'ottocento anni, come si può raccogliere dal Vescovo di Gaeta Diodato, che fù nell'anno 884. Questo Prelato donò al mentovato Monastero la Chiesa di S. Maria fuor la Porta, c'hora si dice S. Luigi. Dicesi S.Angelo (in Palanzana) perche ne' tempi passati

era

era da secolari habitato d'intorno, e quell'habitatione dicevasi in Palanzana. Hà per privilegio questo Monastero la pesca, che si fà dalla Chiesa di S. Antonio Abbate fino à Torre d'Oria (che per il passato rendeva molto) sendo obligati i pescatori à dar'al Monastero di S. Angelo la cinquantesima parte della pesca. Di più havè oncie dieci d'argento l'anno sopra la gabella, detta dell'Anchoraggio: dieci tomola di sale l'anno; e da Papa Benedetto VII. gli fù donata l'Isola di Sennona, che sta vicino l'Isole di Ponsa, e Palmerola.

Siegue il Convento de' Padri Domenicani, detto S Domenico. La prima habitatione di questi Padri fù sotto il Castello; dove al presente è il giardino del Castellano, e v'habitarono circa l'anno 1320. Di là passarono ad un Monastero, ch'era di Monache Cistercienfi, detto Sāta Maria delle Monache. Nell'istesso tempo, che questi Padri piglia-

gliarono il possesso di questo secõdo luogo, che fù nel 1450. partirono le Monache, quali s'unirono à quelle di S. Chirico, parimente Cistercienfi, hora detto Santo Montano. Hà per privilegio tomola dieci di sale l'anno. Di più docati 60. sopra l'arrendamento del ferro, & annui docati 30. sopra la Dogana del Sale.

Il Convento di S. Francesco fù habitato prima da' Padri Conventuali, ed hora da' Padri Zoccolanti dell'Osservanza da anni cento in circa. Dicesi, che la prima fabrica sia stata principiata da S. Francesco, e poi perfettionata da S. Ludovico. La Chiesa antica era la Cappella detta hora, S. Giacomo, vicino il chiostro. Nella Chiesa nuova v'è un quadro di S. Francesco nella sua Cappella, che è mano di Scipione Gaetano, ed un'altro di S. Geronimo, mano d'Andrea di Salerno.

Si conserva un dormitorietto antico nel piano del chiostro con

mol-

molta divotione, in memoria del Serafico Padre, che v'habitò, e v'è anco la ſua cella ridotta in Cappella.

Quādo s'entra nella Chieſa nuova v'è la Cappella di S. Antonio di Padova, dentro di cui ſi vede nel muro un pertuſo, che cape un'huomo, e diceſi, che per eſſo fù portato all'inferno un uſurajo, che doppo eßere ſtato ſepolto, fù forzato dalli diavoli à vomitar la Sacra Eucariſtia con un colpo ricevuto nella nuca del collo.

Quando s'aſcende al dormitorio per la parte della Chieſa ſtà la Cappella di San Giacomo Apoſtolo, nel cui pavimento s'oſſervano trè cancellate di legno in ſegno del caſo ſeguente. Nel Giovedì Santo ritornarono dalla cerca due di que' Religioſi, chiamati Geronimo, e Simone, con intentione di far con gl'altri la Communione; e perche giunſero tardi, non la poterono fare, atteſo li Frati ſtavano à pranzo.

Si ritirarono nella mentovata Cappella pieni di mestitia. Ma il pietoso Signore volendoli consolare, l'apparve colla sagrata Hostia nelle mani per communicarli, e si posò nella prima cancellata. Li servi di Dio riputandosi indegni d'un tanto favore, si ritirarono in dietro due volte, ed il Signore seguitandoli col posarsi negl'altri due luoghi delle cancellate, li communicò.

Nella sudetta Chiesa di S. Giacomo, facendosi una certa fabrica in tempo, che S. Francesco dimorava in Gaeta, cadde una grossa pietra, ed uccise un muratore. Questo mentre andava à sepellirsi, s'incontrò col Santo, che ritornava dalla Città. Il Serafico Padre mossosi a' compassione, l'impetrò da Dio la vita, e lo risuscitò. Nel luogo, ove successe questo miracolo, che stà pochi passi fuor del Convento, si vede una Cappellina; e la pietra, che uccise il fabricatore, stà attaccata nella citata Chiesa di S. Giacomo.

All'incontro la porta di refettorio ſtà il giardino de' Padri, alla cui deſtra ſi vede un picciol ridotto di ſpine, nelle quali il Serafico Padre nudo ſi buttò per vincere la tentatione della carne. Da quel tempo in poi nacquero le ſpine ſudette ſenza la natural proprierà di pungere chi le tocca.

Caminando un giorno S. Franceſco per il lido del mare di Gaeta, nel luogo appunto, che ſi dice la piazza della foglia, ò porta di ferro, fù invitato à far un ſermone, egli accettò l'invito, e predicò con tanto ſpirito, che chi governa il tutto, ſi compiacque di comandar'alli peſci, che uſciſſero col capo fuor dell'acqua, e l'aſcoltaſſero. In memoria di ciò fù fatto un quadro di fabrica nel muro col ſudetto miracolo. Ben'è vero, che al preſente la pittura non ſi vede, per eſſerſene caduta.

Hanno queſti Padri Franceſcani un Conventino in cima d'un monte verſo la ſpiaggia di Gaeta, chia-

ma-

mato S. Agata, e si tiene, che sia stato principiato da S. Bernardino di Siena; e che da questo Santo sia stato predetto, che detto Conventino sarà il maggiore dell'Ordine Francescano.

Li Padri di S. Agostino hanno il Convento vicino la porta di terra fabricato circa il 1400. Sono questi Religiosi della Congregatione di S. Giovanni à Carbonara. Hà per privilegio questo Convento tomola dieci di sale l'anno; E più oncie dieci d'argento sopra la Dogana del sale; e dalla Città gli fù donata l'esigenza di carlini due per ogni cantaro di biscotto, da chi l'estrae da questa Città, e suo distretto.

Di questo medemo Ordine, però de' Padri scalzi, v'è nel Borgo nuovo un'altro Convento detto S. Maria di Porto Salvo, che fù fondato nel 1624.

Il luogo de' Padri Capuccini è nominato Santa Maria della Pietà, e stà poco lontano dalla porta di

ter-

terra della Città, verso Serapo. Habitarono questi Religiosi nel principio vicino la Torre d'Orlando dove si dice S Martino, che fù Monastero de' Monaci Cistercienfi, e fù nel 1541. Poi di là passarono à S.Rocco vicino S. Sebastiano. E finalmente si stabilirono ove al presente dimorano.

Li Padri delle Crocelle detti ministri de gl'Infermi vennero à Gaeta à fondar la casa nel 1617.La prima loro habitatione fù nella contrada della Riccia. Di là fecero passaggio poco più sopra la Congregatione di S. Scolastica. Il titolo della Chiesa loro è S. Maria della Sanità.

Il Venerabile Monastero di S.Catarina è di Monache Benedettine Cisterciense,detto di S.Bernardo,ed è molto antico,fondato,dico, sopra 500.anni. A queste madri s'unirono le Monache del Monastero detto di S. Maria delle Monache dell'istess'Ordine, e per conseguenza quel-

le

le di S.Chirico, che stavano assieme. Hanno pensiero queste Religiose d'accender'ogni sera una grossa lãterna nella parte di mare per commodità de' Naviganti. Hanno per privilegio tomola 40. di sale l'anno. A dì 11. d'Agosto si fà da queste Madri festa sollenne d'una spina della corona di Nostro Signore, che miracolosamente vi fù lasciata da un vascello in detto giorno.

Santo Montano Monastero di Monache di S. Francesco del Terzo Ordine. Era questo habitato ne' tẽpi passati da Monache Cisterciẽse, come s'è detto; ed era il titolo S. Chirico. Poi passate le Cisterciense à S.Catarina, entrarono le Franciscane, mutando il titolo di S.Chirico in quello di S.Mõtano coll'occasione, ch'hebbero il corpo del glorioso Soldato, e Martire S.Montano, la cui festa si celebra à 17. di Giugno. Hanno per privilegio queste Madri un'annua entrata di docati 30. sopra la Dogana del Sale.

An-

Anco i Padri Certosini hanno havuto in Gaeta il luogo, che era detto S. Martino, che stà vicino al Castello. Di là se n'andarono all' ultima parte della spiaggia di questa Città, dove si dice S. Giacomo. Fù questa Chiesa fondata nel 1350. e consagrata nel 1355 à cui fù concessa una perpetua Indulgenza d'anni 2. mesi 2. e giorni dieci da guadagnarsi ogni volta da chi confessato la visitarà nelle feste di N. S. della Beata Vergine, e di molti Santi, come si legge in un marmo fuor la porta di questa Chiesa.

San Spirito nel Borgo nuovo, cõmenda del celebre Hospidale di S. Spirito di Roma: e S. Antonio Abbate nella contrada della Tesa, Abbatia, erano Ospidali per li poveri infermi.

La Chiesa di S. Lonardo Abbate sita in Faustignano è commenda della Religione di Malta. Era anticamente Hospidale per le donne inferme. Al presente dett'opera di

ca-

carità s'esercita dalla Santa Casa dell'Annunciata.

DISCORSO IV.

De' luoghi sagri de' Secolari, e delle cose notabili, che sono in essi.

NOn solo la Città di Gaeta è adornata colle Chiese, e Monasterj de' Regolari, ma anche colli Tempii de' Preti secolari, colle Congregationi, e Confraternità di Laici, colli Conservatorii, & Hospidali.

Anticamente v'era un gran numero di Parrocchie, che poi furono ridotte alle seguenti colla facoltà del Beato Pio V.

Nella Città sono, S. Pietro, S. Tomaso Apostolo, S. Giovanni nel Castello, S. Giovanni à mare, S. Lucia, S. Biase, S. Nicola, S. Benedetto, S. Domenico, e S. Luise.

Nel Borgo erano due, S. Cosmo, e S. Giacomo, poi ne furono aggionte altre due, S. Carlo nella Spiaggia, e

S.Sergio,hora S. Gaetano, ò la Madonna della Torre d'Oria.

Devo far'ammonito chi legge, come ne' tempi antichi la Parrocchia di S. Luise era detta S. Maria fuor la porta, non già rispetto alla porta di ferro;ma rispetto alla porta Donica,porta antica della Città, S. Giacomo Parrocchia nel Borgo dicesi S. Giacomo di terra rossa, per una vena di terra di color rosso, che si trovò nel farsi fondamenti della Chiesa. Nella Parrocchia di S. Cosmo v'è il quadro dell' Altar maggiore, che si tiene esser'opera d'Andrea del Sarto.

Doppo il discorso delle Chiese Parrocchiali, fù di mestieri parlare dell'altre non Parrocchiali. E primieramente.

La Chiesa Vescovale è detta S. Erasmo, ma in realtà nella sua consagratione fatta da Papa Pascale II. fù dedicata ancora alla Madonna.E servita questa Chiesa da un' Arciprete,da un'Archidiacono, da due

Pri-

Primicerij, da 17. Canonici, da 14. Cappellani, e da 3. Chierici. Vi sono due quadri di molta fama, uno della Beata Vergine vicino la Sagrestia, che è mano d'Andrea di Salerno, e l'altro della Pietà vicino l'Altar maggiore, opera di Paolo Veronese. Sotto il Choro dell'Altar maggiore stà la Cappella di S. Erasmo molto ricca d'ornamenti.

Vi sono in questa Catredale molte cose da notarsi. E specialmente nella parte soperiore del Choro si conserva lo stendardo, che dal Beato Pio V. fù dato à D. Giovan d'Austria il seniore, Capitan Generale della lega cõtra il Turco. Nel mezzo di questo stendardo v'è la figura del Crocefisso, nelli cui lati sono l'imagini degl'Apostoli Pietro, e Paolo: e di sotto quelle degne parole, *In hoc signo vinces.*

Il Campanile di questa Chiesa è maraviglioso, sì per l'altezza, come per i vaghi lavori. Si dice sia stato fatto dall'Imperator Federico Bar-

barossa per penitenza de' suoi commessi falli. Vicino la Cappella del Santissimo Sagramento v'è la Fonte battismale di marmo finissimo, sostētata da quattro Leoni di marmo tutti d'un pezzo. Intorno alla fonte si vedono scolpite molte figure di mezzo relievo alquanto guaste per l'antichità, e denotano la seguente favola. Stando Matuta, ò vero Ino à seder sopra una Rupe, ricevè in braccio Dionisio bambino, ed infasciatolo, lo nasconde nel seno mentre i Satiri, e gli Baccanti danzano al suono di timpani, piferi, e d'altri stromenti. Fù portata questa fonte dalla Città di Formia doppo le sue ruvine, ed era stimata la Tazza di Bacco. Nel frontespitio di questa fonte si legge la seguente scrittura.

Salpion
Ateneos
Epise

Quale si vede prima scritta in caratteri greci, l'una, e l'altra però signi-

significano l'istesso, cioè, Salpione d'Atena fece.

Ascendendo per la Porta picciola del Vescovato, che è quella, in cui stà inalzato il Campanile, si vede dirimpetto all'Altare del Sagramento una Statua rappresentante un vecchio, che posa i piedi sopra d'un Cagnolino, e sotto di questo stà una testa di morto. Di più si vede una serpe, che colla coda posata sopra al cagnolino, la và intorcinando alle gambe del vecchio, ed appoggia il capo nel petto di questo finalmente v'è un'Aquila posata nel capo del vecchio. Il tutto è di marmo, ed è di palmi quattro in circa d'altezza. Varie sono l'esplicationi di questo geroglifico, quali per brevità si lasciano, notarò solo quella, che più s'accosta al vero, ed è l'interpetratione così. Il vecchio è l'Idolo d'Escolapio Dio della medicina; il Serpe la figura sotto di cui veniva adorato da' Gentili; il cagnolino, la vigilanza, ed attentio-

tione, che si richiede in un medico; l'Aquila dimostra l'impero, e dominio, c'hanno falsamente li Dei sopra le creature; E finalmente la testa di morto esprime tutto il corpo humano mortale, à cui è indrizzata la medicina.

Il Magnifico Tempio dell'Annunciata fù eretto nell'anno 1320. come appare in un marmo con lettere antiche fabricato sù la Porta picciola della Chiesa. E servito questo magnifico Tempio da un Sagrestano, da 20. Cappellani, e da otto Chierici. Nell'Altar maggiore v'è il quadro fatto da Andrea di Salerno.

Poco distante dalla Porta di ferro stà una Chiesa picciola sotto il titolo della Madonna della Sorresca. Ove al presente è questa Chiesa, era un Portico oscuro, ma frequẽtato dalla gente; l'imagine della Beata Vergine della Sorresca cominciò à far miracoli nel 1513. e crebbe la divotione di tal sorte, che

come è ſtato referto, molte donne ſi veſtirono d'habito bianco, ed erano chiamate le Suore della Madõna della Sorreſca. Diceſi, Sorreſca, perche ſtà in un luogo, in cui antjcamente ſi conſervava la ſorra ne' maghazeni, de' quali hoggi giorno ſe ne vedono alcuni in eſſere. Si deve quì avvertire, che la parola, ſorra, ſignifica appreſſo le genti di Galee il biſcotto. Parimente vien chiamata, ſorra, tutto il peſce Tonno, che ſalato ſi mette ne' barrili. Del Tonno ſe ne fanno più parti, una ſerve per Tarantello, altra per Tonnina, ed il rimanente ſi ſala, e ſi dice propriamente, e ſtrettamente, ſorra. L'antichità di queſta Chieſa ſi può cavare dalli ſtatuti Gaetani, che dimoſtrano eſſere ſtata edificata circa l'anno 1515. ſi celebra la feſta à 16. d'Aprile.

Dell'altre Chieſe non ſe ne fà quì mentione per non eſſer in quelle coſa notabile.

DISCORSO V.

Delle reliquie de' Santi, che si conservano in questa Città: e dell'opere ordinate al culto Divino, che si fanno in essa.

NEl Vescovato v'è il corpo di S. Erasmo Vescovo d'Antiochia, che fù martirizato nella destrutta Città di Formia circa l'anno 286. La Città di Formia stava dove hora è Castellone, e Mola di Gaeta. Questo glorioso Martire, e principal Protettore di questa Città è stato sempre tenuto in grandissima veneratione appresso i Fedeli, e gran servi di Dio, e specialmente dal Patriarca S.Benedetto. Il cuore di questo Santo Martire, e parte delle sue interiora si conservano nel Reliquiario del Sagro speco di Subiaco. A 2. di Giugno se ne fà festa di precetto coll'ottava per tutta la Diocesi di Gaeta. Nella sua vigilia,

co-

cominciandosi ad oscurare, si principiano à vedere ingegnosissimi fuochi artificiali con altri luminari; e poi si fà la salva reale dalle fortezze. Nel giorno della festa si fà la processione per la Città, portandosi la Statua del Santo servita, ed accompagnata da molte Confraternità, da tutti i Religiosi invitati dalla Città, dal Clero, dalla nobiltà, e da immenso popolo. Nel doppo pranzo vi sogliono essere diversi trattenimenti per dar gusto, e rallegrar tutti, e massime i forestieri, che in gran numero vengono alla divotione da paesi lontani.

Il Corpo di S. Marciano Vescovo di Siracusa, e Martire. Si celebra la sua festa di precetto à 14. di Giugno coll'ottava. Fù discepolo di S. Pietro Apostolo. Doppo la destruttione di Siracusa fatta da' Saraceni, fù pir Divina providenza portato il corpo à Gaeta, e ricevuto da' Gaetani con grand'allegrezza, ed anco fù eletto lor Protettore. La

ſudetta elettione in Protettore fù molto tempo prima di quella di S. Eraſmo. Nella feſta di queſto Sãto ſi portano per la Città in proceſſione tutte le ſante Reliquie, che ſono nella Catredrale.

Li Corpi di S.Probo Veſcovo, e Confeſſore, di cui ſi celebra la feſta à 6.d'Ottobre.

Li Corpi di S.Innocentio Veſcovo,e Martire,che ſi ſollenniza à 7.di Maggio: di Santi Secondino, e Caſto Veſcovi,e Martiri, de' quali ſi fà feſta à 17. di Luglio : di S. Albina Vergine,e Martire , la cui feſta viene à 17.di Decembre. Queſta Santa fù martirizata circa l'anno 251. Di Santo Teodoro ſoldato , e Martire, facendoſi di queſto feſta à 9.di Novembre: Ed il Corpo della Vergine, e Martire Euperia,ò Puria,che ſi ſtima nativa di queſta Città; e ſe ne fà feſta à 16 di Maggio: vi è anco un pezzo della Croce di Chriſto, ed un poco di latte della Beata Vergine.

Nella Chieſa dell'Annunciata ſi con-

conſerva una ſpina della corona di Chriſto.

Nel Monaſtero di S. Angelo in Palanzana v'è una ſpina della corona di Chriſto: La mano deſtra d'uno de' Santi Innocenti: La mano deſtra di S. Atanaſio Veſcovo, e Dottor di S. Chieſa: Due bracci di S. Placido, e Compagni monaci, e Martiri: Di S. Biaſe Veſcovo, e Martire, &c.

Nel Monaſtero di S. Catarina ſi conſerva una ſpina della corona del noſtro Redentore.

Nel Monaſtero di S. Montano giace il corpo di queſto Santo ſotto l'Altar maggiore, e ſe ne fà feſta à 17. di Giugno.

Nel Conuento di S. Domenico ſi conſerva un deto di Santa Catarina di Siena.

Nella Parrocchia di S. Benedetto ſtà quella Coſta di S. Filippo Neri, che di continuo gli palpitava per il grand'amore verſo Dio.

Doppo il racconto delle ſagre

Reliquie siegue il ragionamento dell'Oratione delle 40. hore. Quest'oratione al più, che suole durare sono trè giorni per luogo, facendosi in detto tempo machine bellissime con musica, e sermoni. Si comincia à far l'oratione nella Chiesa Parrocchial di S. Giacomo à 31. di Gennaro, e si seguita per tutta la Quaresima in diverse Chiese.

Non solo questa Università attende alla vita contemplativa, mà anco all'attiva, essercitãdosi nell'opere di misericordia, come in maritar povere zitelle. Che perciò la Santa Casa dell'Annunciata marita tutte le figliole esposte, che vogliono casarsi, ed anco molte delle non esposte. Il Prencipe d'Ascoli ordinò, che delle sue rendite se ne maritassero tante zitelle orfane. Un divoto Spagnolo parimente lasciò in testamento, che delle sue rendite se ne maritassero tante zitelle, e si distribuissero le doti nel giorno di San Martino à 11. di Novembre. In

In questa Città v'è un famoso Hospidale per gl'huomini,ed à servirli vi concorrono molte persone civili,e nobili, esercitandosi da essi la sudetta opera con molta edificatione,e carità.

Vi è anco un Conservatorio, in cui si ricevono tutti gl'esposti così maschi, come femine, dandosi ad allevare alle Nodrici, e poi le donne si lasciano star dentro sotto la direttione d'una donna savia, e d'età provetta.

Si sollennizano in questa Città molte feste con gran magnificenza, e sono quelle di S.Erasmo,di S.Marciano: della Madonna del monte, vicino al Castello à 2.di Luglio,cōcorrendovi à questa un gran numero de' fedeli per l'indulto speciale concessole da Papa Pio IV. col quale si dona indulgenza plenaria à chi pentito visitarà questa Chiesa, nel giorno della sua festa, e confessato, ò con proposito di confessarsi, havendo tempo fino à Pasqua quā-

do

do si sodisfa al precetto della Chiesa, non obligando à far la commu-nione, per conseguir detto tesoro; di più si concede facoltà d'assolvere da molti càsi reservati alla Sede Apostolica, di commutar molti voti, &c. Si sollennizano ancora le feste di S. Giacomo Apostolo à 25. di Luglio: Della Madonna della Solitaria à 15. d'Agosto: Di S. Barbara dell'Artiglieri à 4. di Decembre: Dell'Annunciata à 25. di Marzo, in cui doppo la Processione si dà una sblendida colatione alli marinari, che presentano le torcie alla Beata Vergine, e finalmente si dà da pranzo à tutti li poveri, che vi vanno, e sono serviti dalli Nobili di questa Città: Anche nel Giovedì Sãto si fà nobilissima festa, portandosi di notte per la Città li misterij della Passione di Christo con bellissimo ordine, accompagnati da musici, e da gran numero di lumi di cera. La festa del Corpo di Christo si suole sollennizare dalle Parrocchie

del

del Borgo, e della ſpiaggia in giorno di Domenica paſſata l'ottava ; ed in vero rieſcono belliſſime, e curioſiſſime.

D'alcun'altre feſte ſi parlarà di ſotto, quando ſi diſcorrerà del luogo della SS. Trinità.

DISCORSO VI.

Degl'Huomini illuſtri della Città di Gaeta.

NOn ſi può dubitare, che quando i Capi dell'Univerſità ſono qualificati, nobilitano non poco i luoghi, ove riſiedono. Feliciſſima in vero può ſtimarſi Gaeta, per eſſere ſtata governata così nello ſpirituale, come nel temporale da' Superiori d'eterna memoria. Certo è, che pochi Veſcovi ſi trovano nella chriſtianità, che ſiano da' loro Popoli, e maſſime dal Clero, tanto ſtimati, riveriti, & amati, quanto quelli di Gaeta. Ed anche pochi Gover-

vernatori di Piazze, e di fortezze si trovano, che habbiano così amplo dominio,come quelli di questa Città.

Bene spesso si vedono l'Università, e non poche persone private, e Luoghi pij arrecchiti di privilegij,e gratie concesse da' Prencipi,da Rè, da Imperatori,e da Sommi Pontefici, in riguardo de' servitii personali, ò reali prestati in divers'occasioni. Il più delle volte però a' Luoghi pii sono stati fatti i sudetti favori in riguardo della vita esemplare de' Religiosi. Certo è,che questa Città si conosce illustrata di simili honori,ed anche moltissimi Cittadini. E se per aventura desiderasse alcuno haverne cognitione, potrà legger nell'Archivio della Città i suoi privilegii. Gl'honori poi ricevuti da' particolari si conservano per lo più appresso di loro registrati. E bene anco,che si sappia,come si trova un volume stāpato circa l'anno 1515. che contiene quattro libri,ne' quali

li si leggono le leggi, ò statuti fatti da questa Università per il buon governo di essa.

Hor vengasi alla narratione degl'huomini illustri di questa Città.

Non mancano in Gaeta persone tanto civili, che al pari de' Nobili si trattano con molto sblendore. Certo è, che i Dottori di legge, e di medecina sono in gran numero, ed anco le persone curiali. Fanno però assai rilucere questa Città i nobili suoi allievi, che si trovano notati nelle Descrittioni del Regno di Napoli, che per ordine alfabetico sono Albiti, Castagna, Gaetano, Gattola, Guastaferro, Laudato, Lũbolo, Montaquila, Oliva, Transo, de Vio, &c. E di questi se ne vedono alcuni decorati con habiti di Cavalieri di Malta, di Calatrava, d'Alcantara, ed anco col titolo di Duca, e col dominio de' vassalli. E se la Nobiltà è di grandezza d'un luogo, non minor magnificenza apportano le lettere, l'armi, e la bontà del-

della vita. L'uno, e l'altro furono chiari in Gaeta nello ſtato ſecolare, ed Eccleſiaſtico.

Nel primo vi fù Mario Equicola famoſiſſimo Filoſofo: Giovan Tarcagnota Iſtorico celebratiſſimo, Ottone Guaſtaferro condottor dell'eſercito dell'Imperator Errico IV. Ugotto dell'iſteſſa caſa Vicario generale dell'eſercito dell'Imperator Errico VI. e Governator del Regno: Franceſco Gattola Mareſciallo del Regno di Sicilia: Tadeo Gattola uno de 16. Governatori di queſto Regno in tempo della Regina Giovanna II. Marcello Gazella inſigniſſimo legiſta, Regente di Cancellaria: Bonomolo di Tranſo del Conſeglio Collaterale della Regina ſudetta: Vincenzo Laudato Cõdottor di quattro mila Soldati Tedeſchi: Fra Scipione Lumbolo Cavalier di Malta, Sorgente Maggiore.

Nel ſecondo ſtato, dico, nell'Eccleſiaſtico, ritrovo un numero quaſi in-

infinito di Religiosi di tutte le Religioni, c'havendo fatta ottima riuscita nello spirito, e nelle lettere, sono stati promossi à gradi sublimi di quelle, e fuori di quelle. Gl'esempij s'hanno in prõto di molti. Giovanni di casa Gaetano d'antica nobiltà ricevè l'habito nel Sagro Monastero di Monte Casino, e poi per le sue qualità, e per la bontà di vita fù assonto al Trono Pontificio col nome di Gelasio II. e fra' Santi vien'annoverato, come si può vedere nell'Oratorio di S. Nicolò di Bari dentro S. Giovan Laterano. E mentre questo Pontefice menava vita monastica, scrisse la vita, e martirio di S. Erasmo Vescovo, e Martire, Protettor di Gaeta; le vite del Martire S. Cesario Diacono, che riposa in Terracina; e di S. Anatolia Vergine, e Martire. S. Probo Vescovo, e Confessore di casa Gaetano, di cui si fà festa à 6. d'Ottobre. Docibile Vescovo di Gaeta dell'istessa Casa, che viene invocato nelle Lita-

tanie scritte in lettere Longobarde in un missale, che si conserva nel Monastero di S. Marcellino di Napoli. La Santa Vergine, e Martire Euperia, ò Puria. Fra Antonio Laudato, che dalla Religione di Malta se ne passò à quella de' Padri Capuccini, e doppo essere stato fatto Prefetto generale della Missione delli Regni di Congo, e di Matamba nell'Africa meridionale, convertì alla Santa Fede la Regina Singa con tutto il Regno; e finalmente morì nella Città di Loanda nel 1662. in concetto di gran servo di Dio. Nell'istesso concetto morì in Roma il Padre Marcantonio Albiti Generale de' Padri Ministri degl' infermi, mentre nel 1656. serviva à gl'appestati. Così ancora morì in Napoli nel medemo anno, e per l'istessa causa il P.F. Antonio Santillo Guardiano di Gerusalē, e poi Provinciale de' Padri Zoccolanti. Il P.Fra Gregorio de Vio meritò la carica di Provinciale nella Religione

Domenicana. Il P. Fra Andrea Peres quella di Vicario Generale de' PP. Agostiniani della Congregatione di S. Giovanni à Carbonara. Molti sono stati gl'Abbati Benedettini di casa Lumbolo, Gattola, Spataro, Simisio, Squacquara, &c. Di Vescovi, & Arcivescovi ve ne sono stati non pochi, fra i quali Mello Albiti Arcivescovo di Consa fatto uno de' quattro Vicarij di questo Regno dal Rè Ladislao, e Delegato da Papa Gregorio XII. sopra i Regolari, Vescovi, ed Arcivescovi del Regno di Napoli. Angelo dell'istessa famiglia, Vescovo di Venafro. Bartolomeo Gattola Arcivescovo di Rossano. Francesco Gattola Vescovo di Gaeta. Bartolomeo Gattola Vescovo di Cajazza. Mello Guastaferro Arcivescovo di Consa. Francesco Guastaferro Vescovo di Sessa. Mauritio dell' istessa Casa Vescovo di Nola. Giacomo Montaquila Vescovo d'Isernia. Mauritio Rogano Vescovo di Fondi. Domenico Ca-

racciolo Vescovo d'Alifi,&c. Due Eminentissimi Porporati di questa Patria, uno chiamato Giovan Gaetano, che fù poi Gelasio II. come di sopra s'è detto, e l'altro F. Tomaso de Vio, prima Generale dell'Ordine di S. Domenico, e poi Vescovo di Gaeta, che colla sua dottrina, e bõtà di vita illustrò la Religione, nobilitò la Patria, e giovò al Christianesmo tutto.

DISCORSO VII.

Del Catalogo di tutti i Vescovi, che sono stati Prelati della Città di Gaeta.

DEvo primieramente far noto al corioso Lettore, che avanti la distruttione della Città di Formia fatta da Saraceni nell'850. Gaeta era Città, però la sua Chiesa non era Vescovato. Fù eretta dico, in sede Vescovale da Papa Leone IV. che sedè nel 847. fino all'854. e si tras-

trasferì la Catredale della Città di Formia, e di Minturne à Gaeta. Fò anco à sapere, che li Vescovi di questa Città non conoscono Metropolitano; e sono presentati dal Rè di Spagna, che Dio conservi. E finalmente devo ammonire chi legge, che delli Vescovi di Gaeta ne furono tredici di casa Gaetano, cioè Rainulfo, Docibile, Campolo, Bono, Marino, Leone I. e II. Bernardo, Diodato, Stefano I. S. Probo, Pietro I. e Riccardo III.

Vengasi hora al Catalogo de' Vescovi di Gaeta.

Giovanni fù chiamato il I. Vescovo di questa Città, e sedè nell' 866.

Costantino soccesse à Giovanni, Rainulfo fù nell'870.

Docibile fù Abbate del Monastero di S. Erasmo di Formia, e sedè nell'879.

Bono sedè nell'880. Questo ritrovò il Corpo di S. Erasino intiero doppo anni 30. e lo collocò in luogo più decente. Cam-

Campolo fù in tempo di Papa Adriano II.

Marino fù Abbate di S. Erasmo di Formia.

Leone I. fù in tempo dell'Imperator Costantino Perfirogenito.

Leone II. fù Abbate del Monastero de' Santi Teodoro, e Martino, che stava vicino la Porta nuova, & al presente nel luogo del Monastero sudetto v'è il Castello.

Bernardo fù in tempo d'Ottone Magno Imperatore.

Diodato fù nell'884. Questo donò al Monastero di S. Angelo in Palanzana la Chiesa di S. Maria fuor la Porta, hora detta S. Luise.

Stefano fù Abbate del Monastero de' Santi Teodoro, e Martino. Questo donò alli Monaci di Monte Casino una Chiesa sotto il titolo di S. Scolastica. Sedè nel 1031. Sotto questo Prelato occorse un caso, ch' essendo andati alcuni operarii à cavar pietre nel monte vicino verso il luogo chiamato Fossato, ad

uno

uno di essi uscì il martello dal manico, e cadde à mare. Saputosi ciò da' Monaci, andarono questi con gran fede à quella parte del mare, e con invocar l'intercessione di San Benedetto, posero il manico nell'acqua, ed il ferro nuotò, e se ripose nel manico. In processo di tempo rovinò detta Chiesa, e li Monaci ne costrussero un'altra sotto l'istesso titolo, vicino alla diruta, c'hora è Congregatione de' Confrati.

S.Probo, di cui si fà festa à 6.d'Ottobre.

Leone III.sedè nel 1059. Questo intervenne alla consagratione della Chiesa di Monte Casino con Papa Alesandro II.nel 1071.

Rainaldo monaco di Monte Casino fù nel 1090.

Alberto sedè nel 1109.

Giovanni II.fù nel 1116.

Riccardo monaco di Monte Casino sedè nel 1117.

Bertoldo fù nel 1122.

Teodorico. Di questo Vescovo se

ne fà mentione nel martirologio di Monte Casino.

Trasmondo.

Riccardo II. fù nel 1126.

Iaquinto, ò Giacinto sedè nel 1152.

Rainaldo II. monaco di Monte Casino fù nel 1169. e se ne passò all'Arcivescovato di Bari.

Giovanni III. sedè nel 1182.

Pietro I. fù nel 1188.

Egidio fù nel 1200. Questo trasferì il corpo di S. Teodoro martire dell'Hospidale di S. Lonardo à questa Catredale. Il corpo di S. Teodoro fù portato da Costantinopoli à Gaeta da Pietro Cardinal di S. Marcello.

Gualdiero fù nel 1211.

Riccardo III. fù nel 1218.

Adenulfo sedè nel 1223.

Fra Pietro II. da Tarracina Domenicano fù nel 1251.

Benvenuto sedè nel 1256.

Bartolomeo, da Canonico di Gaeta, fù creato Vescovo nel 1276.

Mat-

Matteo Mirabello fù nel 1290. In tempo di questo Prelato, un Catalano fù innocentemente condannato à morir nella forca. Costui si raccomandò divotamente à S. Erasmo. Furono esaudite le sue preghiere, atteso in tempo, che fù buttato dalla scala, venne il Santo, tagliò il capestro, e liberò l'innocente.

Matteo II. Bapaballo Patritio morì nel 1317.

Fra Francesco dell'Ordine di S. Francesco morì nel 1320.

Francesco II. di casa Gattola Gaetano fù nel 1320. e morì nel 1341. Fece la Cappella del Sagramento nel Vescovato, e la dotò.

Fra Antonio d'Aribrado di Valentia dell'Ordine di S. Francesco sedè nel 1341. fino al 1344.

Roggiero Frezzia fù nel 1348.

Pietro III. fù circa l'anno 1381.

Fra Agostino dell'Ordine di S. Agostino sedè nel 1396.



Ubertino sedè nel 1397.

Giovanni Gattola Gaetano morì nel 1400.

Nicolò monaco di S. Benedetto, Abbate di Farfa, se ne passò al Vescovato d'Isernia nel 1404.

Marino Capoano detto Gran. Morola fù nel 1404.

Fra Antonio II. di Zagarola Fráceſcano fù nel 1422.

Giovanni IV. de Normanni Romano ſedè nel 1427.

Fra Felice Domenicano fù nel 1442. ſe ne paſsò al Veſcovato di Caſtello à mare.

Giacomo di Navarra fù nel 1444.

Franceſco III. Patritio di Siena huomo dottiſſimo, fù nel 1460.

Baccio Ugolino fù nel 1449. paſsò à miglior vita prima d'eſſer conſagrato.

Paolo Hodierna napolitano ſedè nel 1445.

Ferdinando fù nel 1506.

Fra Tomaſo de Vio Gaetano dell'Ordine di S. Domenico, e Cardinale ſedè nel 1519.

Stefano Gabriel Marino Spagnolo, e Cardinale fù nel 1535.

Pietro IV. Fiore Spagnolo fù nel 1537.

An-

Antonio III. Lunello d'Aragona sedè nel 1541.

Pietro V. Lunello nipote del sudetto fù nel 1560.

Alfonso Basso sedè nel 1587. se ne passò all'Arcivescovato di Cagliari.

Giovanni V. di Gante Spagnolo fù nel 1597. morì in concetto di gran limosiniero.

Fra Pietro d'Ogna Spagnolo, Generale dell'Ordine della Mercede, Lettor publico in Salamanca, fù nel 1605.

Fra Giacinto II. di Cerro Spagnolo, dell'Ordine di S. Domenico sedè nel 1634.

Fra Geronimo Domin d'Aragona Carmelitano fù nel 1637.

Gabriel Ortiz Spagnolo fù circa l'anno 1652.

Antonio IV. Paredes Spagnolo fù nel 1661. se ne passò al Vescovato di Castel à mare.

Baldassar Valdes Spagnolo, fù del Colleggio, e venne à questo Vescovato nel 1665.

Fra Martino Yvagnes, y Villanova Spagnolo dell' Ordine della Trinità, Qualificator del Sant'Officio in Spagna, Lettor publico in Alcalà, venne à questa Chiesa nel 1670. Questo Prelato istituì il Seminario di Gaeta nel mese di Febraro 1674. è stato nominato per l'Arcivescovato di Reggio in Calabria nel 1675.

Si trovano li sudetti Vescovi registrati nella vita di Gelasio II. scritta dall'Abbate Costantino Gaetano Casinense: nell'Italia Sagra dell'Abbate Ughello Cisterciense par. 1. fogl. 579. e nella Cronica Casinese.

DISCORSO VIII.

Del celebre luogo della Santissima Trinità di Gaeta, in cui si manifesta la sua antichità, la divotione de' Fedeli, che vi concorrono, e li miracoli operati da Dio in esso.

SE la Città di Gaeta si rende riguardevole per la sua antichità,

tà, per le cose notabili, che in essa si vedono, e per gl'huomini illustri oriundi di questa Patria: maggiormente deve esser lodata, e riverita per la viva memoria della Passione di Christo nostro Redentore, che si conserva nel Monte della Trinità, che s'aprì nella sua morte, come s'hà per traditione.

Il luogo della Trinità di Gaeta, al presente Grancia, ò membro del Monastero di S. Angelo in Palanzana de' Monaci Benedettini Casinensi, stà fondato in luogo anticamente detto il Monte della Trinità. Dicesi della Trinità, sì perche la Chiesa stà edificata al lato del Mōte sotto il titolo della Trinità; come anco, perche il Monte s'aprì in trè parti, e solo l'apertura di mezo è perfetta, dico da una parte all'altra, e di sotto vi passa il mare. A tempi antichi fù in questo Monte un Monastero di Monaci Benedettini dell'habito negro, ed era Abbatia, come chiaramente lo mostrano mol-

ti istromenti, che si conservano nell'Archivio di S. Angelo sudetto, de' quali uno solo ne sarà citato, quello, dico, che fù rogato per mano di Notar Pietro Diacono nel 1100. del mese di Marzo, nel quale si fà una vendita à questo Monastero d'un Territorio sito in Vivano. Dal citato millesimo si può argumentare l'antichità del Monastero della Trinità. Doppo d'essere stato habitato il sudetto Monastero da precitati Religiosi per lo spatio d'anni quattrocento, fù soppresso per mancanza delle rendite, e dato all'Hospidale dell'Annunciata di Gaeta non prima del 1477. da cui fù tenuto circa anni tredici, dico, fino al 1490. nel qual'anno fù rinunciato questo luogo, e dato al Monastero di S. Angelo con Bolla d'Innocētio VIII. Stava ne'tēpi passati questo Monastero fuor le mura della Città; hora si trova dentro. Nell'Altar maggiore si vede simboleggiata la SS. Trinità nella figu-

gu-

gura di Christo, che si fà battezzar da S. Giovan Battista, e nella parte superiore del quadro si vede il Padre Eterno, che manda lo Spirito Santo in forma di Colomba. Questo quadro è di molta stima, per esser opera d'Andrea di Salerno.

Nell'ingresso del luogo à man destra si vede una fontana di marmo, fatta specialmente per commodità de' forestieri, la cui acqua calando dal monte si riceve dentro cinque vasi assai grandi, che sono cinque cisterne, c'hanno la communicatione frà di loro, e da queste per via di canali si dà l'acqua all'enunciata fontana. Si tiene, che le sudette cisterne siano state fatte dall'Imperatrice Faustina, che s'elesse questo luogo per una delle sue habitationi. Sopra la Chiesa verso il monte si vedono i vestigii dell'antico Monastero. Da questa Chiesa della Trinità, per andare al monte aperto, si passa per un corridore alquanto lungo, e scoperto, e nel fine

di esso si trova una Cappella'dedicata à S.Anna,ed à S.Nicolò diBari.

Da questa Cappella si principia à calare al Monte aperto per i scalini di fabrica fondati sopra il volto. Nella porta della Cappella si leggono i seguẽti Epigrãmi cõposti da un Monaco Casinẽse per eccitar'à divotione,e cõpuntione i fedeli.

Alla destra della Porta.

Una fuit quondam hæc rupes: nunc dissita: Montes
Exitium domini cum gemuere sui.
Durior es saxis, ferior feritate ferarũ
Sin lacrymis cernas hoc pietatis opus.

Alla sinistra.

Rumpe cor ò mortalis homo velut ardua rupes
Rupit:in arce Crucis cõpatiare Deo.
O hominum durum genus, ardua saxa dehiscunt
Saxea corda hominum stant moriente Deo.

Che questo Monte non sia stato creato così come si vede, si scorge

chia-

chiaramente dall'apertura, mentre ſi vede, che dove è il concavo, all'incontro ſtà il conveſſo. Di più, Gl'Iſtorici, c'hanno ſcritto avanti la morte di Chriſto, fanno mentione d'alcune particolarità, e minutie di Gaeta, e pur nulla dicono di queſto gran prodigio: è ſegno dunque, che prima della morte di Chriſto non era queſt'apertura. Quelli poi, che ne parlano doppo la morte del Salvatore ſentono, che ſia ſtata miracoloſa, frà quali il Cardinal Baronio, oltre l'antichiſſima traditione. In vero è coſa da ſtupire il veder la frequenza de' Popoli, che vengono à riverir queſta Sagroſanta memoria della Paſſione del Signore. Del continuo ſi vedono per queſta ſtrada così Cittadini, come foreſtieri: Ed è aſſai ben noto, che queſto celebre Santuario ſia ſtato frequentato da S. Filippo Neri Fiorentino in tempo, che dimorava in S. Germano in caſa d'un ſuo Zio; e quì il Santo ricevè da Dio ſpirito tale, che lo diſtaccò affatto dal Mondo.

E verisimile ancora, che sia stato spesse volte visitato dal Serafico Padre mentre dimorava in Gaeta, da S. Bernardino di Siena quando principiò la fabrica di S. Agata, da S. Ludovico, che finì quella del Cōvento di S. Francesco, e da altri Santi. Non pochi Gaetani continuano le Sagre Stationi in questo luogo per un mese, altri per un'anno, & altri in vita.

Il concorso grande però à questo santo luogo è nelle feste di tutti i Santi, di tutti i morti, ne' Venerdì di Marzo. e Venerdì Santo. Nelli vesperi di tutti i Morti vengono in processione molte Confratanze à questo luogo della Trinità. Il motivo di venire in detto giorno hebbe origine da una visione, c'hebbero alcune persone di spirito, da quali furono veduti i benedetti morti venire processionalmente à questo sagro Tempio in detto giorno. Nella Quaresima, ò nelli Venerdì di Marzo vi sogliono venire alcune processioni dell'Università convi-

ci-

cine. Nel giorno della Croce di Maggio verso l'hora 21. viene tutto il Popolo Gaetano appresso una Croce à riverir questa sagra memoria della Passione del Signore, fermandosi nel camino dove stanno piantate le Croci, e quivi medita li misterij della Passione di Christo secondo la dichiaratione, che stà scolpita nelle piastre attaccate in ciascuna Croce. Non è da tacere, come la Congregatione de' RR. Preti secolari mandò alle stampe un libretto sotto il titolo del Sagro Camino, e da essa furono piantate le Croci predette colla dichiaratione delli misterij.

Sogliono i Gaetani incominciare dal giorno di S. Orsola à 21. d'Ottobre à far i santi viaggi per l'Anime de' morti, e durano per tutta la festa di detti santi Morti, ed anco per tutta l'ottava. Detti viaggi si principiano dalla Chiesa di S. Agostino verso questo luogo, ed ogni viaggio s'applica à qualche morto speciale. A ri-

A riverir questo sagrato Luogo, ed à veder questo gran prodigio dell'apertura vengono del continuo forestieri, e massime Oltramontani, a' quali si dispensano le pierre del sagro Monte per divotione, e se n'avvagliono in occasione di tẽpeste, di febre, e di qualsisia infermità, applicandoci la divotione, e la Santa Fede.

Nel mezo dell'apertura del Mõte si trova una Cappella dedicata al Santissimo Crocefisso, fabricata sopra d'una pietra caduta miracolosamente, come si dirà. Quest'apertura, e di larghezza, che non cape commodamente due persone. Dalla finestra, che stà dietro la Cappella si vede assai bene la pietra fõdamentale della Cappella, ed anche il mare, che di sotto vi entra.

L'Antichità di questa Cappella si cava da quel, che scrive il Capitan Geronimo de Contreras nella sua opera intitolata, Selva de aventuras l.6. dice questo Scrittore, che

in

in Gaeta, frà due Monti, fù edificato il Monaſtero della Trinità da un Gaetano per nome Argeſte in tempo d'Alfonſo Rè di Napoli, che cominciò à regnare nel 1434. Poi rovinataſi la Cappella ſudetta, fù riedificata da D. Pietro Luſciano Caſtellano di Gaeta nel 1514. come appare in un marmo ſopra la Porta di queſta Cappella.

E chi ſarebbe baſtante ad eſprimere il ſingolar'affetto de' Navigāti verſo queſto ſagro Luogo? Certo che chi ſi trovaſſe preſente quando paſſano dinanzi all'apertura del Monte, ſi riempirebbe di divotione. Gionti al luogo, ſi fermano quando vanno à remi; fanno un poco d'oratione, e poi in ſegno di riverenza ſalutano collo sbaro. Mà è coſa aſſai degna, e coriosa il veder le Galee quando paſſano, ſi fermano queſte alla drittura dell'apertura, fanno una ſinfonia con muſicali iſtromēti, fatta poi alquanto d'oratione, ciaſcuna ſaluta collo sbaro di quā-

ti

ti pezzi porta, e finalmente fatta un'altra sinfonia, si partono. Ben'è vero, che assaissime volte i Comandanti delle Galee fanno lasciar'il saluto, ed in luogo di esso danno per limosina à questo luogo tutta quella quantità di polvere, che si consumarebbe collo sbaro de pezzi.

Del continuo compariscono persone d'ogni sorte, e conditione in questo Santuario, che vengono da lontani paesi, anco in pellegrinaggio per render gratie alla Santissima Trinità de' beneficii ricevuti, ò per impetrarli. Si veggono bene spesso venire scalze, altre nude colle sole mutande, chi strascina la lingua per tutto il Tempio, chi porta tabella in segno delle gratie ricevute, chi voti di cera, e d'argento, e chi candele.

Compito il discorso della divotione de' Fedeli verso questo sagrosanto Luogo, siegue il racconto de' miracoli, che il Signore Dio s'è cõpiaciuto operare in esso. Ma deve

notarsi, che quì non si farà mentione di tutti, mà d'alcuni solo, c'hanno qualche segno esterno patente à chi viene à questa divotione, ò c'hanno qualche singolarità, tralasciando per brevità di narrar le gratie concesse dalla Santissima Trinità à gl'infermi, storpiati, indemoniati, e specialmente alli naviganti, che sono stati liberati dal naufragio, e dalla schiavitudine.

Miracoli.

PRimieramente operò Dio à preghiere de' Fedeli, che si staccasse dalla cima del Monte aperto una gran pietra, e s'andasse à posar nel mezo del vano con positura tale, che non s'haverebbe potuto far meglio dall'arte, à fine, che vi si potesse fabricar sopra la Cappella del Crocefisso in memoria della sua sagrata passione.

In tempo, che la finestra dietro l'Altare del Crocefisso stava senza can-

cancello, vi fù messa una fanciulla dalla sua madre per poter più commodamente orare. Casualmente fù data una spinta al cesto, in cui stava la bambina, e cadde à mare, e per gratia di N. S. fù ritrovato il cesto nuotante colla fanciulla viva.

Poco doppo sopra la Cappella sudetta stava un'huomo à contemplar l'apertura del Monte, e sentendo dire da' circostanti, che'l monte s'aprì nella morte di Cristo, disse, toccando il monte, tanto è vero quel, che dite, quanto, che questo monte s'ammollisca, e riceva l'impressione della mia mano. Il monte si rese tenero alla durezza dell'incredolo, e ricevè l'impressione della destra. In memoria di ciò fù fatto il seguente distico di sotto.

Improba mens verum renuit, quod fama fatetur
Credere; at hoc digitis saxa liquata probant.

Quando si principia à calar per l'apertura del monte, si trova una gros-

grossa palla di ferro posata in una parte del monte,in segno, che Dragutte Capitan de' Turchi fece sbarar un cannone contro Malta da lui assediata, dentro di cui era la mentovata palla. A preghiere de' Fedeli permise la Santissima Trinità, che la palla colpisse in un sasso, li cui pezzi ferissero à morte Dragutte; e poco doppo fù liberata l'Isola dall'assedio.

A dì 28.di Maggio 1615. Il Marchese Santacroce Generale delle Galee di Napoli riposava mentre passò dinanzi à questo monte. Consigliò il Sottocomito, che si lasciasse il saluto collo sbaro per non isvegliarlo. Poco doppo venne una fiera tempesta, cadde una saetta, spezzò l'antenna dell'albero della Galea,in cui riposava il Marchese, ed uccise il Sottocomito. Svegliatosi il Generale, ed informatosi del fatto, tornò in dietro, e con una fune al collo, e scalzo, portò sù le spalle il pezzo d'antenna reciso dal folgore. Un

Un Turco inſpirato da Dio à farſi Criſtiano, buttò à mare due monete di pezzi da otto in due volte, che per mare paſsò dinanzi à queſto ſagro monte, offerendoli al Santiſſimo Crocefiſſo. Ambedue monete furono ritrovate ſopra l'Altare del Crocefiſſo. Venne poi il Turco limoſiniero à queſto ſanto Luogo, e ricevè da N.S. la viſta perduta per infermità. E finalmente doppo eſſerſi battezzato, morì in Napoli.

Circa l'anno 1640. ritornando dà Spagna le Galee di Napoli, hebbero tutte à perire nella voragine del golfo di Lione, e ſpecialmente quella di S.Margarita, il cui timone ſi ſpezzò, reſtandovi la parte di ſotto, che non ſi potea levare. Caminò hore 14. ſenza la guida del timone in tempo di fieriſſima tempeſta. Mà appena fatto voto da tutti alla Sãtiſſima Trinità, venne un'onda con tant'impeto, che cavò quella parte del timone, e vi fù meſſo l'intiero.

Un

Un Padre Carmelitano Priore del Convento di Trapani, ove ſtà la miracoloſa figura della Madre di Dio, ſi fece fare per ſua divotione una ſtatua à ſimiglianza di quella per portarſela ſeco. Finito il Priorato intorno al 1622. giunſe à Gaeta, dal cui porto partitoſi verſo Roma, gli convenne ritornar'in dietro trè volte, atteſo il mare fortemente ſi turbava quando col vaſcello giungea alla miracoloſa apertura del monte. Conobbe all'hora quel Priore, che la Beata Vergine volea reſtar in queſto luogo, che perciò fù ordinata una ſollenne proceſſione, e vi fù laſciata.

Nel 1666. il R. D. Franceſco Bario Sacerdote di Sermoneta venne à render le dovute gratie al celeſte Medico, per eſſer ſtato liberato dalla quartana con pigliar con fede un poco della polvere di queſto monte in un liquore, nell'iſteſſo giorno, che gli doveva venir la febre.

Aſſeriſce il P. Damiano del Caſti-

glio Prefetto de' Padri Miniſtri de-gl'infermi in Gaeta, che nel 1668. una ſerva di D. Carlo del Rio Milaneſe doppo haver fatte molte divotioni alla Santiſſima Trinità per una ſua fanciulla nata cieca, con gran fede diede à bere alla bambina un poco di polvere delle pietre di queſto monte, e la ſua figlia ricevè la viſta. Di più ſoggiunge, che le donne, che pativano molto nel parto, felicemente uſcirono à luce mediante la virtù delle pietre ſudette.

D. Franceſco di Melo deſtinato Vicerè di Sicilia, nel partirſi per quella volta, ſi vidde in periglio di perir nel mare di Gaeta per cauſa di tempeſta. Ma ricorſo alla Santiſſima Trinità, fù liberato, ed in ringratiamento vi mandò una Galea d'argento lunga quattro palmi in circa.

Nella Cappella di S. Orſola ſtava nel 1664. un pezzo di tela impeciata portata per rendimento di

gratia da' Criſtiani, che al numero di otto fuggirono dalle mani de' Barbari dentro d'una barcherta fatta di tela impeciata (non potendo farla d'altro per non eſſere ſcoperti) c'havea per fondamento alcuni rami di fico.

Intorno all'anno 1636. calarono due ladri alla Cappella del Crocefiſſo per rubbar le limoſine della caſſetta ivi eſpoſta. Fù preſo il denaro, mà N.S. non permiſe, che li ladri ſi partiſſero col ſagrilego furto, poiche nell'uſcir dalla Porta della Cappella l'apparve un Dragone, che minacciava volerli devorare. Per lo che ſpaventati i ladri, e divenuti quaſi morti, reſtituirono il furto, e così diſparve la viſione del Drago.



IL FINE.

